

Guidati  
dallo Spirito



a cura di Luigi Borriello  
Annalisa Capuzzi – Maria Rosaria Del Genio

# **Mistica e preghiera** per un dialogo nel **mondo**

Atti del VII Convegno internazionale  
di mistica cristiana

Assisi, 27-29 settembre 2024



# Introduzione

Maria Rosaria Del Genio

Nell'anno dedicato alla preghiera riflettiamo sul rapporto tra vita mistica e preghiera. Se il mistico è colui che assume la consapevolezza di Dio nel suo essere e nella sua vita, egli ne coglie almeno due aspetti (riconoscere il dono di Dio, desiderio di unione) e usa alcuni atteggiamenti o mezzi.

## **Primo aspetto: riconoscere il dono di Dio**

Ormai, grazie anche a questi convegni, si è quasi del tutto superata l'equazione mistica uguale a fenomeni mistici e si parla di vita mistica, dono gratuito, passivo e immediato di Dio Trinità, dono che suscita stupore.

Dio non solo ci ha creati a sua immagine, ma ha perfezionato la somiglianza con Lui attraverso il Verbo incarnato. Pertanto, stupirsi ogni giorno di più è l'atteggiamento di fondo del quale ciascuno gode e che si partecipa a quanti vengono a contatto con loro: la parola di un mistico risveglia il mistico che sonnecchia in ciascun uomo<sup>1</sup>.

Inoltre, chi non ha incontrato ancora il Signore Gesù vive già di Lui grazie all'immagine di Dio in lui impressa con la creazione, fin dal seno materno.

Certo, la consapevolezza dell'essere sempre con Dio (cfr. la parabola del Padre misericordioso: «Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo"» (Lc 15,31) non è automatica. Si fanno sempre i conti con la libertà dell'uomo dalla creazione in poi, ma Paolo VI, il 9 settembre 1970, disse nell'udienza generale in piazza san Pietro:

<sup>1</sup> Cfr. H. BERGSON, *Le due fonti della morale e della religione*, a cura di A. Pessina, Laterza, Roma-Bari 1995, p. 71.

«Dobbiamo registrare una forma, meno rara forse di quanto si potrebbe credere, di un altro gradino verso il contatto mistico con Dio: è quello della grazia gelosamente custodita nell'anima; è la manifestazione interiore di Gesù, promessa a colui che veramente lo ama; Egli ha detto: "Manifesterò me stesso a lui" (Gv 14, 21)»<sup>2</sup>.

Questi concetti verranno approfonditi dalle varie relazioni che guarderanno anche al di fuori della nostra sfera religiosa. E forse ci faranno prendere coscienza che in verità la grazia del Vangelo «*non fa differenza di rango o di posizione*» (cfr. 1Tm 2, 1-7). Qualche volta ci imbattemmo come Paolo nel Dio ignoto: «Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al *Dio ignoto*. Quello che voi adorate [...]» (At 17, 16-34). Altre volte faremo l'esperienza di Pietro in casa di Cornelio: «Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza *di* persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga"» (At 10, 34-36).

E a chi lo accusa ribatte: «Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, [...], chi ero io per porre impedimento a Dio?» (At 11, 17).

Altre volte riconosceremo i *semina Verbi* in chi meno pensiamo. I *semina Verbi* sono i «raggi dell'unica verità» di cui parlavano già i primi Padri della Chiesa, viventi e operanti in mezzo al paganesimo, e a cui fa riferimento il Concilio Vaticano II, sia nella dichiarazione *Nostra aetate* (2), sia nel decreto *Ad gentes* (11; 18). Conosciamo quelli che crediamo essere i limiti di tali religioni, ma ciò non toglie in alcun modo che ci siano in esse dei valori e delle qualità religiose, anche insigni<sup>3</sup> (cfr. *Nostra aetate*, 2).

<sup>2</sup> PAOLO VI, *Udienza generale*, 9 settembre 1970, [bit.ly/3F2CMXg](http://bit.ly/3F2CMXg).

<sup>3</sup> CONCILIO VATICANO II, *Dichiarazione Nostra Aetate*. Sul rapporto tra Chiesa e religioni non-cristiane, 28 ottobre 1965, 2.

## **Secondo aspetto: il desiderio di unione**

a) *Unione con Dio* che potremmo chiamare “preghiera”, anche se le definizioni sono tante. Qui ci facciamo guidare dalla preghiera di Gesù, come viene colta in sprazzi del Vangelo durante la sua vita pubblica. Seguiamo Gesù nei suoi momenti di preghiera:

1. Sacra Scrittura: «Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aperto trovò il passo dove era scritto [...]» (Lc 4,17).
2. Intercessione: «Padre [...] Tu mi ascolti sempre, lo so» (Gv 11,40).
3. Rendimento di grazie: «Prese un calice e rese grazie» (Mt 26,26-29); «Ti ringrazio Padre [...]». Il Vangelo riporta molto spesso le parole «ti rendo grazie, Padre», «ti benedico», «ti rendo lode».
4. Identificazione e conformità: «Io dico [...] ciò che mi ha insegnato il Padre» (cfr. Gv 5,19); «Colui che mi ha mandato è con me, non mi lascia solo» (Gv 8,19). «Io faccio sempre quello che piace a lui» (Gv 8,19). E Gesù non ha paura di affermare: «Chi ha visto me ha visto il Padre», (Gv 14,9) e così via.
5. Disperazione: «Allontana da me questo calice!» (Lc 22,42) «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15).

b) *Unione con il mondo* ormai redento. Sappiamo, infatti, che il desiderio di unione non ha nulla di intimistico, perché dall'Incarnazione in poi – e possiamo dire anche prima dell'Incarnazione, nella mente di Dio – l'unione è sempre con Dio Trinità, che è Padre, Spirito Santo e Figlio, corpo mistico, alfa e omega della vita dell'uomo. Per questo motivo, qualcuno (già Terenzio – I sec. d.C. – e poi Aldo Moro – *Discorso tenuto al Consiglio nazionale DC*, 20 novembre 1968 – 1 dicembre 1968) diceva: «Niente di ciò

che esiste mi è estraneo» «nulla di ciò che è umano ci è estraneo»<sup>4</sup>.

Accanto all'umanità c'è la creazione tutta.

San Francesco, proprio qui ad Assisi, cominciò con il trattare con lo stesso amore gli uomini tutti, gli animali (a Natale voleva che si desse all'asino doppia razione di cibo), l'erba del prato (che cercava di non calpestare), sorella luna e fratello sole, ecc. Il Celano ci fa sapere che aveva una tenerezza enorme per gli agnelli che gli ricordavano Gesù Cristo. Infatti racconta: «Attraversando una volta la Marca d'Ancona, dopo aver predicato nella stessa città, e dirigendosi verso Osimo, in compagnia di frate Paolo, che aveva eletto ministro di tutti i frati di quella provincia, incontrò nella campagna un pastore, che pascolava il suo gregge di montoni e di capre. In mezzo al branco c'era una sola pecorella, che tutta quieta e umile brucava l'erba. Appena la vide, Francesco si fermò, e quasi avesse avuto una stretta al cuore, pieno di compassione disse al fratello: "Vedi quella pecorella sola e mite tra i caproni? Il Signore nostro Gesù Cristo, circondato e braccato dai farisei e dai sinedriti, doveva proprio apparire come quell'umile creatura. Per questo ti prego, figlio mio, per amore di Lui, sii anche tu pieno di compassione, compriamola e portiamola via da queste capre e da questi caproni". Frate Paolo si sentì trascinato dalla commovente pietà del beato padre; ma non possedendo altro che le due ruvide tonache di cui erano vestiti, non sapevano come effettuare l'acquisto; ed ecco un mercante che la compra e la regala ai frati [...]»<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> «Parole pronunciate nell'*Heautontimorumenos* commedia di Publio Terenzio Afro (I, 1, 25) dal vecchio Cremete, a giustificazione della sua curiosità, e divenute proverbiali per alludere alla fondamentale debolezza della natura umana, alla difficoltà di evitare l'errore o la colpa; si citano anche per significare di essere aperto a ogni esperienza umana, di non rifuggire da nessuna esperienza, e simili». Cfr. Treccani, Voce: "*Homo sum, humani nihil a me alienum puto*", *Vocabolario online*.

<sup>5</sup> TOMMASO DA CELANO, *Vita prima di san Francesco d'Assisi*, cap. XXVIII, *Fonti Francescane*, 456.

Ancora il Celano dice che san Francesco amava tutte le creature perché contemplava in esse la sapienza, la potenza e la bontà del Creatore e godeva guardando il sole, la luna, le stelle del firmamento. Inoltre, tutto riportava al Signore Gesù. I vermi gli ricordavano la Scrittura dove si legge che il Signore aveva affermato: lo sono verme e non uomo (cfr. Sal 22,6), perciò li toglieva dalla strada, perché non fossero schiacciati dai passanti. Durante l'inverno, faceva preparare per le api miele e vino perché non morissero di freddo. Dalla bellezza dei fiori risaliva alla bellezza del Cristo e li invitava a lodare e amare Iddio, così tutti gli elementi naturali: vigne, pietre, campagne, acque correnti, giardini, ecc., perché il Signore Dio è degno di infinito amore da parte di tutte le creature<sup>6</sup>.

### **Atteggiamenti e mezzi**

I mistici vissuti lungo i secoli hanno delle costanti:

- a) *umiltà*: chi sono io (san Francesco);
- b) il *silenzio* interiore e spesso esteriore. Evagrio Pontico, nel suo trattato sulla preghiera, ad esempio, vedeva necessario il silenzio per la preghiera: «Che la tua lingua non pronunci parola quando ti metti a pregare». Sant'Arsenio il Grande indicava, negli *Apoftegma*, il silenzio come luogo indispensabile per il raggiungimento della maturità di ogni persona e diceva: «Se veramente osserverai il silenzio, quale che sia il luogo dove ti trovi, troverai pace». Paolo VI nel 1964, durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa, riferendosi al silenzio della casa di Nazaret, affermava: «Oh, se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile e indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo»; e,

<sup>6</sup> Cfr. TOMMASO DA CELANO, *Vita prima di san Francesco d'Assisi*, cap. XXIX, *Fonti Francescane*, 458-461.



infine, Benedetto XVI, nel commentare – a distanza di quasi mezzo secolo – queste parole di papa Montini, nel 2011 spiegherà che «il silenzio è la condizione ambientale che meglio favorisce il raccoglimento, l'ascolto di Dio, la meditazione. Già il fatto stesso di gustare il silenzio, di lasciarsi, per così dire, "riempire" dal silenzio, ci predispone alla preghiera».

- c) ritirarsi sul monte (cfr. Elia, *1Re* 17) – san Benedetto.
- d) condivisione: Maria ed Elisabetta – il Magnificat.

E ciascuno di noi potrà continuare.

Ritroveremo molte di queste cose, a volte evidenti, a volte in filigrana, altre in sottinteso, nei vari interventi che i nostri amici ci regaleranno secondo la competenza di ciascuno, come sottolineerà la prof.ssa Maria Carolina Campone coordinando i vari interventi e presentando i relatori del convegno. A lei e a tutti il grazie degli organizzatori nel ricordo del prof. Saverio Carillo per i suoi preziosi suggerimenti e l'aiuto concreto nella realizzazione di questo e dei precedenti convegni sulla mistica a cominciare dal 2007.

Siamo certi che anche il nostro essere insieme in questi giorni sarà fecondo di bene per noi e per tanti altri.

Auguri!